

Il titolare del bar di Roseto sentito dalla Procura di Castrovillari. L'ex ds pone una serie di interrogativi

# Denis, la versione di Infantino

E Ranzani: «Se Bergamini voleva fuggire all'estero perché non ritirò i suoi soldi?»

di FRANCESCO MOLLO

CASTROVILLARI - Prima della pausa natalizia sembra sia toccato a Mario Infantino passare dagli uffici della Procura di Castrovillari per raccontare la sua versione dei fatti su quegli ancora inquantificabili minuti successivi alla morte di Denis Bergamini. Dopo Capodanno toccherà alle altre "persone informate dei fatti" riferire quanto sanno sul prima, il durante e il dopo del pomeriggio del 18 novembre 1989, a cominciare da Roberto Ranzani e Luigi Simoni. Per poi passare dagli altri compagni di squadra del centrocampista di Boccaleone d'Argenta sulla cui morte la procura guidata da Franco Giacomantonio ha aperto una nuova inchiesta con l'intento di dimostrare che non fu suicidio ma «omicidio volontario».

Ma potrebbe non trattarsi di una "sfidata", quella al secondo piano del palazzo di giustizia di Castrovillari, visto che il procuratore capo e il sostituto Larissa Catella avrebbero previsto la possibilità di sentire i testimoni "a domicilio", proprio per evitare che questa delicata fase venga seguita passo-passo dalla stampa.

Infantino, il titolare del bar di Roseto Capo Spulico, dove l'ex fidanzata di Bergamini, Isabella Internò, andò a telefonare al tecnico Gigi Simoni, al calciatore Francesco Marino, e alla madre, sarebbe invece stato sentito in Procura. Cosa abbia detto ai magistrati non è dato saperlo, ma è probabile che abbia riferito quanto ha ripetuto di recente ai giornalisti di Sky Sport, "aggiornando" la sua versione sull'orario in cui la ragazza, accompagnata da un uomo, non identificato, si presentò al bar a bordo di una Ritmo o di una Golf: non potevano essere le 19 e 30, come verbalizzato dai carabinieri, ma molto prima visto che: «era ancora giorno e fuori si vedeva bene». Un particolare assai rilevante che, se verificato, potrebbe sgretolare l'intera ricostruzione dei fatti presa per buona nei



Il "Bergamini Day" a Cosenza. Al centro della foto il padre del calciatore, Domizio



Ranzani, ex ds del Cosenza

due processi che sentenziarono il suicidio del giovane e costruita sulle dichiarazioni dei testimoni chiave: la ragazza e il camionista.

Nei prossimi giorni dovrebbe toccare al direttore sportivo del Cosenza calcio all'epoca dei fatti. Ma Ranzani - già contattato dai carabinieri del posto - sarà sentito a Ferrara. Il ds conosceva molto bene Denis e la sua famiglia. Andò sul luogo dell'incidente appena ne ebbe notizia e vide il corpo

del centrocampista. È stato lui a portare a la padre di Denis, Domizio Bergamini, i mocassini Tod's che il figlio quel pomeriggio portava ai piedi e che oggi, in mano ai Ris di Messina, raccontano che non ci fu il trascinarsi del corpo da parte del camion che lo investì, come invece raccontò l'autista del mezzo. Così Ranzani racconta i fatti in una intervista al quotidiano Il Resto del Carlino: «Erano quasi le otto di sera, eravamo in albergo e Denis non c'era. Lo cerchiamo, in camera, dappertutto, ma niente. Poi chiamano al telefono Gigi Simoni e l'ex fidanzata gli dice che Denis si è buttato sotto a un ca-

mion a Roseto. Ma come, dico io, a 100 chilometri da qui? Prendo Pini (l'allenatore Sergio Pini, vice di Gigi Simoni, ndr) e saliamo in macchina, non ci volevo credere. Dico ai ragazzi: "Se è uno scherzo ditemelo subito", invece era così. Quando sono arrivato, Denis era ancora a terra, testa rivolta all'asfalto, aveva le scarpe ai piedi. Pulito. Chiedo della ragazza e mi dicono che è dai carabinieri, vado là e appena mi vede mi si butta tra le braccia e dice: "Voleva andare via, scappare all'estero". Bergamini aveva 52 milioni in banca e quando è morto aveva 700mila lire in tasca: uno che scappa, prima pas-

sa a ritirare tutti i soldi, o no?».

Su che cosa potrebbe essere successo, Ranzani ha meno certezze: «Non lo so, secondo me lui aveva un appuntamento con lei, l'ex fidanzata, ma non lo voleva far sapere, sarebbe tornato in albergo, nessuno se ne sarebbe accorto e invece... tutti noi non abbiamo mai creduto che si fosse ammazzato, ma che cosa potevamo fare? Forze dell'ordine e magistratura avvaloravano la

tesi del suicidio...».

Alle ipotesi del traffico di droga o del tatonero Ranzani però non crede: «Tutte balle per me. Ma chi compra un giocatore per romperlo prende un difensore, un portiere o una punta, mica un centrocampista come lui. Un ragazzo stupido; puntualissimo e determinato, con grinta e voglia di vincere. Non ho mai dubitato di lui, non me avevo motivo. Ioso questo e questo racconterò. Denis avrebbe potuto fare cose molto importanti nel mondo del calcio».

Poi toccherà a Simoni, l'ex portiere, testimone. Amico fraterno di Denis, e con lui condivide l'appartamento prima che il ferrarese andasse a vivere in casa con Michele Padovano. Il portiere non crede al suicidio, ma non si spiega il perché dell'omicidio: esclude droga e partite truccate. Però ha notato bene il mondo grigio scuro che circonda la squadra nella stagione d'oro della ascesa verso la promozione in serie B e la serie A persa per un pelo. C'è Simoni con Denis quando al centrocampista viene rubata la macchina - quella precedente alla Maserati degli ultimi mesi - e quando l'auto viene ritrovata e restituita al suo proprietario intatta grazie all'intercessione di un esponente della mala cosentina che, pare, gravitasse intorno al San Vito.

Certo, oggi, a distanza di oltre vent'anni, i ricordi dell'ex portiere potrebbero essere offuscati, sbiaditi. Ma è probabile che i magistrati tireranno fuori dal loro corposo dossier le foto dei molti personaggi che ruotavano intorno alla società sportiva e dei quali molti giocatori oggi non ricorderebbero i nomi o continuerebbero a ignorarli come all'epoca.

Alla schiera dei testimoni sentiti a domicilio ci dovrebbe essere anche Raffaele Pisano, l'autista del camion, in considerazione della sua età over settanta e dell'attenzione della stampa dopo la sua ricomparsa - erroneamente data per morto - nella vicenda.

Dopo Capodanno verrà ascoltato anche Luigi Simoni

Ma il dirigente non crede alla pista droga e scommesse

## UN ALTRO GIALLO

### Dammatiana, una teste misteriosa scomparsa nel nulla

CASTROVILLARI - In questa inchiesta ci sono anche "persone informate dei fatti" che, pur sapendo molto, non possono parlare, o comunque essere ascoltate, perché non identificabili. Si tratta di colui che possiamo chiamare "Mister X", ovvero l'autore (sembra trattarsi di un uomo) della lettera anonima spedita nei giorni scorsi all'avvocato della famiglia Bergamini, Eugenio Gallerani, e recapitata presso la sede dell'Ordine forense di Ferrara - e della irraggiungibile Dammatiana De Santis.

L'utilizzabilità della lettera anonima sarà pressoché nulla finché l'autore non sottoscriverà il contenuto della sua missiva che altrimenti, così, potrebbe essere anche considerato un banale tentativo di depistaggio dell'inchiesta. Tant'è

che quel tentativo non ha sortito effetti, né ha fatto registrare novità.

Le "verità" raccontate dalla fantomatica studentessa della Facoltà di Scienze naturali e Matematica all'Università della Calabria, che si presenta con il fantasioso nome di Dammatiana, sono invece inutilizzabili perché è scomparsa nel nulla.

Nei mesi successivi al fatto, si mise in contatto telefonico con la famiglia Bergamini; disse di chiamare da Cosenza. Parlava di cocaina nascosta dentro scatole di cioccolatini che vengono date a Denis quando il Cosenza va a giocare in trasferta. È scomparsa dalla scena senza svelare la sua vera identità e senza dare, così, un serio contributo alle vecchie indagini. Ma, alla luce dei nuovi elementi che stanno affluendo sull'indagine riaperta, alcuni particolari che all'epoca potevano essere liquidati come farneticazioni di una mitomane, oggi potrebbero incastonarsi in uno scenario più realistico.

Per questo ora la sua ricomparsa sarebbe importante.

f.mo.



Denis Bergamini

**PSR 2007/2013 CALABRIA**  
Seminiamo Sviluppo

# Più valore al territorio

Attraverso il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.

In Regione Calabria investiamo in Agricoltura per realizzare un modello innovativo e sostenibile. Cogli le nuove opportunità.

Informati su [www.calabriapsr.it](http://www.calabriapsr.it)

Campagna promossa da:

UNIONE EUROPEA  
Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

Regione Calabria  
Assessorato Agricoltura, Foreste e Pesca

PSR 2007/2013 CALABRIA  
Seminiamo Sviluppo